

Meno regole e più chiare, così si semplifica



La nostra Associazione ha dichiarato tempestivamente e pubblicamente il suo disappunto riguardo i due emendamenti al d.lgs. 192/05 contenuti nel D.L. 112/08 e successivamente confermati nella legge 133/08, che disinnescano un meccanismo, quello dell'allegazione della certificazione energetica agli atti di compravendita degli edifici, che già aveva dimostrato la sua efficacia. Il danno maggiore di questa azione, peraltro incomprensibile e comunque in netto contrasto con la Direttiva 91, è il messaggio che si è voluto mandare, interpretato dai più come l'inutilità della certificazione energetica.

Quando succedono certe cose, ci si domanda perché possano avvenire ma soprattutto nell'interesse di chi. L'allegazione della certificazione energetica poteva essere vista come una complicazione per i notai che però, attraverso il Collegio Nazionale del Notariato hanno fatto presente la loro posizione attraverso un documento ufficiale che, oltre a evidenziare il vuoto legislativo rispetto alla legislazione europea che questi emendamenti introducono, invita a un atteggiamento prudente suggerendo ai loro iscritti di richiedere la certificazione energetica specialmente nelle Regioni che hanno già deliberato. Il mondo dei costruttori, che ha da tempo avviato un rinno-

vamento a favore del miglioramento dell'efficienza energetica, non teme la certificazione anche perché è proprio grazie a questa che un prodotto immobiliare può evidenziare le sue migliori caratteristiche. L'introduzione di incentivi interessanti sia a livello regionale che a livello comunale, ha alimentato un meccanismo che pone sul mercato edifici con standard energetici migliori rispetto a quelli minimi richiesti. Nemmeno i gruppi che gestiscono grandi patrimoni immobiliari hanno fino ad ora espresso posizioni negative rispetto alla certificazione energetica che viene interpretata come uno strumento di valorizzazione immobiliare visto che il mercato richiede edifici che consumano sempre meno energia.

Una posizione invece assolutamente contraria alla certificazione energetica è quella espressa dalla proprietà edilizia che vede nella diffusione di questo strumento di trasparenza il pericolo che gli edifici degli stock edilizi esistenti, più energivori, perdano nel tempo il loro valore. Le posizioni di Confedilizia, l'Associazione di categoria di riferimento, possono essere lette in originale dai documenti contenuti nel sito ufficiale www.confedilizia.it. Hanno ragione i proprietari di edifici esistenti nel preoccuparsi che gli immobili, qualora inefficienti dal punto di vista ener-

TECNICI CERTIFICATORI ENERGETICI

getico, possano subire un deprezzamento. Riteniamo, tuttavia, che nascondere l'evidenza di questo fatto, ostacolando l'informazione di chi acquista abbia come unico effetto quello di spostare in avanti il problema. Un percorso alternativo c'è ed è quello di approfittare di questo particolare momento che offre competenze, tecnologie e non pochi incentivi anche economici per migliorare la qualità degli edifici esistenti. In tema di certificazione energetica le novità di questi ultimi mesi non hanno riguardato solo le azioni del Governo ma anche quelle di alcune Regioni. Anche la Liguria e l'Emilia Romagna si sono espresse proponendo dei modelli di calcolo e di classificazione diversi ma soprattutto imponendo criteri differenti per i percorsi di accreditamento dei certificatori. Un certificatore energetico accreditato nell'elenco della Regione Lombardia che vuole operare in Liguria dovrà sostenere un nuovo corso, superare un nuovo esame e, una volta accettato, dovrà versare annualmente una quota di iscrizione. Lo stesso discorso vale per l'Emilia Romagna e potrebbe valere per le altre regioni che, in attesa delle Linee guida nazionali che non escono mai, porranno proprie regole. Vale la pena di riflettere sull'insostenibilità di una situazione che, a livello europeo, non ha precedenti. Riteniamo che queste siano le reali complicazioni per una corretta applicazione della certificazione energetica in Italia e che sia proprio su questo terreno che lo Stato si debba misurare nella sua azione di semplificazione: meno regole, regole più chiare e mutuo riconoscimento, a livello nazionale, per i certificatori energetici. Se poi si trova un meccanismo per evitare venti corsi, venti esami e venti quote d'iscrizione agli elenchi regionali che si stanno creando in questi mesi, meglio ancora.

Presidente SACERT
Bruna Brembilla

Turbolenti sono stati gli scorsi mesi estivi in cui SACERT ha fatto sentire la sua "voce" (www.sacert.eu sezione "LaVOCEdiSACERT") attraverso un coro di protesta per una scelta giudicata da molti incomprensibile, in un momento in cui il costo della bolletta energetica rappresenta una delle maggiori preoccupazioni e la conoscenza della prestazione energetica di un edificio può diventare un importante elemento di scelta e può incentivare un mercato immobiliare più efficiente. Siamo fiduciosi sul fatto che una riflessione più pacata da parte del Governo porti a ripristinare i meccanismi che dovranno tutelare i consumatori. L'invito alla cautela da parte del Collegio Nazionale del Notariato dovrebbe far riflettere sull'opportunità anche per chi vende un immobile, non solo di produrre il certificato energetico, ma anche di farsi carico di trasmetterlo formalmente all'interessato. Ma al di là degli obblighi di produzione o allegazione definiti o meno da leggi nazionali o regionali sembra del tutto inopportuno rimettere in discussione, a distanza di diciassette anni dalla pubblicazione della legge 10/91 e in presenza di una Direttiva europea molto più recente, l'importanza e quindi l'opportunità della certificazione energetica in una situazione in cui il mercato immobiliare e l'intera filiera dei costruttori l'hanno già ampiamente condivisa. È un po' come fermare un treno in corsa che, nonostante i non pochi problemi, sta comunque marciando. Intanto lo Staff Tecnico sta elaborando la versione BESTClass TS che implementa la norma UNI/TS 11300 parte 1 e 2, che stimiamo possa essere distribuito entro il

messe di ottobre a causa di alcune scelte, da dover affrontare con un confronto ampliato, sulla parte che riguarda gli impianti. Il 24 Luglio 2008 SACERT ha presentato formalmente la Domanda di Accreditamento al SINCERT quale Organismo di Certificazione del personale secondo la norma UNI 17024. SACERT si propone come Ente di Certificazione delle competenze dei Tecnici Certificatori Energetici degli edifici che operano nel rispetto della Procedura CLASSENERGIA. Il 17 Settembre 2008 è stata accettata la Domanda di accreditamento e formulata l'offerta economica. Il processo di accreditamento prevede in seguito la verifica di conformità della documentazione, le verifiche ispettive in sede SACERT e in sede d'esame e, infine, la concessione dell'accREDITAMENTO a SINCERT. Altra novità, dovuta a questo nuovo status obiettivo che si è posta l'Associazione, è che tutti i certificatori iscritti a SACERT non saranno più "accreditati" (nella terminologia corretta del settore, solo SINCERT "accredita" gli Enti richiedenti), ma diventeranno formalmente Tecnici Certificatori Energetici degli edifici che opereranno (come già molti stanno facendo) seguendo la procedura CLASSENERGIA proposta da SACERT, il quale emetterà un "Certificato di Conformità" su cui attuerà dei controlli a garanzia della qualità del lavoro del certificatore. La Certificazione delle Competenze nel settore della gestione energetica degli edifici assume per SACERT lo scopo principale della sua attività, in coerenza con la sua politica di contribuire alla crescita culturale e tecnica del settore. ◆

Sicuramente si prospetta un autunno legislativo in fermento per tutte quelle novità introdotte a inizio estate a livello nazionale e regionale. Proviamo a fare il punto della situazione e a fare un focus sul caso della Regione Liguria, che sta muovendo i primi passi per l'accreditamento ufficiale dei certificatori e dei corsi.

Novità dalle Regioni: il caso ligure

di Daniela Petrone

L'argomento certificazione energetica degli edifici sembra non trovare ancora completa definizione, anzi, con il susseguirsi di decreti legge appare piuttosto dibattuto. Il nuovo governo ha recentemente emanato il d.lgs. 115/08 che, in attesa dell'uscita delle linee guida, fissa i criteri nazionali:

- sulla metodologia per il calcolo delle prestazioni energetiche indicando come procedura operativa di riferimento i contenuti tecnici delle norme UNI TS 11300;
- sui requisiti dei soggetti certificatori. In tutte quelle Regioni che non hanno recepito direttamente la Direttiva 2002/91/CE potranno certificare le prestazioni energetiche degli edifici:
- i tecnici dipendenti pubblici o di società private, anche società di ingegneria;
- i liberi professionisti iscritti ai relativi ordini e collegi professionali, abilitati alla progettazione di edifici e impianti asserviti agli edifici stessi nell'am-

bito delle competenze attribuite dalla legislazione vigente, singoli e associati qualora le competenze di uno non siano sufficienti a coprire tutti gli ambiti professionali;

- i soggetti in possesso di un titolo di studio tecnico-scientifico con l'obbligo di frequenza di un corso di abilitazione organizzato da Regioni o Province con esame finale.

Oltre alle figure di architetti, ingegneri, geometri, periti termotecnici per i quali è sufficiente l'iscrizione all'Ordine o Collegio di appartenenza. Anche chi possiede una laurea in fisica, chimica, matematica può certificare con l'unica condizione di frequenza di un corso.

Indipendenza del certificatore

Altro punto dibattuto è quello dell'indipendenza e imparzialità di giudizio dei soggetti certificatori, il d.lgs. 115/08 sottolinea che i tecnici abilitati, all'atto di sottoscrizione dell'attestato di

certificazione energetica, dichiarino:

- a) nel caso di certificazione di edifici di nuova costruzione, l'assenza di conflitto di interessi, tra l'altro espressa attraverso il non coinvolgimento diretto o indiretto nel processo di progettazione e realizzazione dell'edificio da certificare o con i produttori dei materiali e dei componenti in esso incorporati, nonché rispetto ai vantaggi che possano derivarne al richiedente;
- b) nel caso di certificazione di edifici esistenti, l'assenza di conflitto di interessi, ovvero di non coinvolgimento diretto o indiretto con i produttori dei materiali e dei componenti in esso incorporati, nonché rispetto ai vantaggi che possano derivarne al richiedente. Qualora il tecnico abilitato sia dipendente o operi per conto di Enti Pubblici ovvero di organismi di diritto pubblico operanti nel settore dell'energia e dell'edilizia, il requisito di indipendenza è da intendersi superato dalle stesse finalità istituzionali di perseguimento

di obiettivi di interesse pubblico proprie di tali Enti e organismi.

All' art. 18 del decreto si chiede alle Regioni con una propria normativa di adeguarsi a queste disposizioni, ma le Regioni difendono le proprie regole soprattutto su due punti: il corso di formazione, non previsto dalla norma nazionale, ma richiesto in alternativa all'esperienza comprovata in Lombardia ed Emilia Romagna e in forma obbligatoria in Liguria e Provincia autonoma di Bolzano; e l'abilitazione al rilascio dell'attestato anche per le società.

Corsi e requisiti dei certificatori

La Liguria, in particolare, con una recente delibera ha definito contenuti e programmi dei corsi. Prima con la legge regionale 22, poi con l'emanazione da un lato del regolamento attuativo n.6 e dall'altro della delibera di giunta n. 954, modificata e integrata con la delibera n. 1336, la Liguria era tra le Regioni ad aver previsto i requisiti più restrittivi per l'iscrizione all'albo dei certificatori:

- esperienza comprovata almeno triennale nel campo energetico;
- abilitazione all'esercizio della professione ed iscrizione al relativo ordine da almeno cinque anni;
- frequenza obbligatoria di uno specifico corso di formazione.

Si è però rilevata una serie di difficoltà operative rispetto a queste disposizioni.

In un'ottica di semplificazione, rapportandosi alle modalità di procedere in altre Regioni, sulla base delle richieste dei professionisti la regione fa un passo indietro ufficializzato con l'uscita a febbraio della delibera 181.

Non è più richiesta l'abilitazione e iscrizione al proprio ordine da almeno cinque anni, né l'esperienza triennale comprovata inoltre la certificazione è stata estesa anche ai soggetti in possesso di:

- diploma di laurea in agronomia;
- diploma di laurea in scienze forestali;
- diploma di perito agrario;

purché abilitati all'esercizio della professione, iscritti al proprio Ordine o Collegio di appartenenza e operanti nell'ambito delle competenze loro attribuite.

In sede di prima applicazione, fino all'avvio dei corsi di formazione riconosciuti dalla Regione Liguria, nell'ottica di attivare immediatamente l'elenco regionale, le iscrizioni prescindono dal requisito della formazione, i professionisti inseriti nell'elenco dovranno comunque frequentare e superare il corso entro un anno dalla sua attivazione, pena la cancellazione dell'iscrizione. L'elenco dei certificatori energetici abilitati è on-line sul sito www.ambienteinliguria.it.

Con la delibera n. 624 di giugno 2008 vengono fissati contenuti e organizzazione dei corsi di formazione, oltre ai requisiti necessari per lo svolgimento

dell'attività formativa in futuri corsi da parte dei soggetti privati.

Dieci moduli per una durata complessiva di 80 ore di cui 30 pari a tre moduli con frequenza facoltativa mirati ad acquisire le competenze di base e 50 ore, pari a 7 moduli con frequenza obbligatoria.

La frequenza obbligatoria ai corsi è limitata ai soli moduli 9 e 10 relativi all'illustrazione delle specificità regionali, del software e le relative esercitazioni, per coloro che:

- possiedono adeguata competenza comprovata da esperienza almeno triennale, acquisita prima della data di presentazione della domanda di iscrizione al corso, attestata da una dichiarazione del rispettivo Ordine, Collegio professionale, in almeno due delle seguenti attività: progettazione dell'isolamento termico degli edifici; progettazione di impianti di climatizzazione invernale ed estiva; gestione energetica di edifici e impianti; certificazione e diagnosi energetiche;
- risultano già iscritti negli elenchi dei certificatori in altre Regioni o Province Autonome.

Il costo del corso di formazione è variabile in funzione dei moduli frequentati, la delibera fissa un quota compresa fra i 700,00 e i 1000,00 euro, comprensiva di ogni onere e spesa, fra cui anche quella per le attività di rilascio dell'attestato di partecipazione per il corso completo, mentre per la frequenza dei soli moduli 9 e 10 la quota è compresa fra i 200,00 e i 300,00 euro.



Quadro di riferimento normativo delle regioni con una propria legislazione completa sulla certificazione energetica.

REGIONE	NORMATIVA	STATO DEI LAVORI
Provincia autonoma di Bolzano	Decreto 34/04 L.p. 13/97	L'Agenzia Casaclima predispose i corsi per l'accesso alle liste dei certificatori
Lombardia	L.r. 24/06 Delibera di giunta 8/5018,8/5773 del 2007 Decreto dirigenziale 15833/07	Il sistema certificazione è gestito dal Cestec, per iscriversi alle liste occorre un corso di formazione o esperienza triennale comprovata
Liguria	L.r. 22/07 Delibere di giunta 954/07 integrata e modificata dalla 1336/07,181/08,624/08	Il sistema è gestito dall'ARE con l'ultima delibera sono fissati i criteri dei corsi
Emilia Romagna	Deliberazione Assemblea n.156 di marzo 2008	Dal 21 luglio è attivo un sistema di richiesta di accreditamento on-line

Programma e contenuti del corso previsti dalla delibera n.624/08 e coerenti con quanto prescritto nel regolamento n.6.



MODULO 1 (frequenza obbligatoria)	
Quadro normativo europeo e nazionale in materia di certificazione	ore
Introduzione al corso	1
Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici	1
Decreto legislativo 19 Agosto 2005 n° 192	1
Aggiornamenti e modifiche del D.Lgs n° 192/05 (D.Lgs n° 311/06,...)	1
MODULO 2 (frequenza facoltativa)	
Fondamenti di trasmissione del calore	ore
Principi di trasmissione del calore	10
Trasmittanza e ponti termici	2
MODULO 3 (frequenza facoltativa)	
Fondamenti sugli scambi termici attraverso gli elementi dell'involucro edilizio	ore
Esempi di trasmittanza termica degli elementi di involucro	4
Principi per il calcolo delle dispersioni termiche di un edificio	2
Dispersioni per ventilazione	2
MODULO 4 (frequenza obbligatoria)	
L'involucro edilizio	ore
Trasmittanze minime previste dalla vigente normativa	2
Soluzioni progettuali e costruttive per migliorare l'efficienza energetica dell'involucro opaco (materiali e tecniche)	2
Pareti vetrate	2
Soluzioni progettuali e costruttive per migliorare l'efficienza energetica dell'involucro trasparente (materiali e tecniche)	2
Schermature per facciate, ventilazione naturale, ecc.	1
Soluzioni progettuali e costruttive bioclimatiche (serre solari, sistemi a guadagno diretto,...)	1
MODULO 5 (frequenza facoltativa)	
Fondamenti sull'efficienza degli impianti	ore
Schemi di impianti esistenti	4
Soluzioni impiantistiche ad alta efficienza	4
Rendimento globale di impianto	2
MODULO 6 (frequenza obbligatoria)	
Efficienza degli impianti	ore
Il rendimento globale degli impianti per il riscaldamento invernale e per la produzione di acqua calda sanitaria	3
Interventi per il miglioramento per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti (materiali e tecniche)	3
MODULO 7 (frequenza obbligatoria)	
La fonti energetiche rinnovabili ed assimilabili	ore
Solare termico: efficienza, schemi di impianto	2
Fotovoltaico: rendimenti, potenza	2
Caldaie a biomassa, etc.	2
MODULO 8 (frequenza obbligatoria)	
Il sistema edificio-impianto	ore
Il calcolo del fabbisogno di energia primaria di un edificio: riferimenti legislativi e normativi, verifiche e normative di legge	4
Esempio di calcolo del fabbisogno di energia primaria di un edificio	4
MODULO 9 (frequenza obbligatoria)	
La certificazione energetica degli edifici	ore
La normativa regionale in materia di certificazione energetica degli edifici	2
Il Regolamento Regionale	2
La descrizione e la compilazione del certificato	1
La presentazione del software	3
MODULO 10 (frequenza obbligatoria)	
Esercitazione in aula informatica	ore
Certificazione di un edificio esistente	4
Certificazione di un edificio di nuova costruzione	4

I docenti dei corsi devono essere o professori universitari docenti nelle materie trattate nel corso o esperti che abbiano maturato comprovata attività formativa da almeno 5 anni sulle tematiche del corso.

È di settembre 2008 l'avvio del primo corso di formazione organizzato dall'Agenzia Regionale per l'Energia (ARE Liguria) a cui sono stati selezionati e ammessi 150 professionisti, in possesso dei requisiti richiesti e nel rispetto dell'ordine di arrivo delle iscrizioni.

La delibera n.624 prevede che i corsi successivi possano essere organizzati dai soggetti pubblici e privati che otterranno il riconoscimento della propria attività formativa dalla Regione, in particolare gli Ordini professionali hanno presentato diverse istanze sottolineando di essere titolati a organizzare corsi di formazione per i propri iscritti.

La Regione potrà avvalersi dell'Agenzia Regionale per l'Energia per la verifica della documentazione prodotta dai soggetti che richiedono di svolgere l'attività formativa idonea all'iscrizione all'elenco dei certificatori della Liguria, per le eventuali verifiche e controlli durante lo svolgimento del corso stesso, nonché per quant'altro possa richiedere il supporto tecnico-professionale della stessa, relativamente allo svolgimento delle attività connesse.

Procedura di calcolo e software

L'ultima delibera non contiene nuove indicazioni sulla procedura di calcolo, che resta incompleta nella definizione degli apporti gratuiti e quindi del bilancio energetico del sistema edificio-impianto (vedi PE n.48) ma, soprattutto, basata su una normativa tecnica UNI EN 832 superata dalle nuove UNI/TS 11300.

Secondo la delibera n.624, il software per la compilazione dei certificati energetici deve essere messo a disposizione gratuitamente sia per lo svolgimento dei corsi che per la compilazione dei certificati da parte degli iscritti all'elenco regionale, inoltre, al fine di poter testare il software, ARE svolge la prima attività formativa, rispondente ai requisiti stabiliti, avente carattere sperimentale.

Certificato energetico

Il certificato energetico contiene le informazioni tecniche relative al sistema edificio-impianto nella maniera più completa possibile e permette all'utente di comprendere le informazioni essenziali relative alla qualità energetica dell'edificio.

Le caratteristiche del certificato sono descritte nel regolamento regionale n.6/2007. Il professionista iscritto all'elenco dei certificatori provvede alla compilazione e al rilascio al richiedente dell'attestato di certificazione energetica e a inviarne copia alla Regione Liguria e al Comune in cui è ubicato l'edificio. On-line sono disponibili il modulo di certificazione e le istruzioni dettagliate per la compilazione.

La Commissione europea, in collaborazione con il Parlamento europeo e con il consenso del Consiglio, predispone Programmi, dotati di finanziamenti, per supportare al meglio le politiche comunitarie. Questi Programmi, che hanno generalmente carattere transnazionale, mirano a valorizzare le migliori pratiche e a sviluppare il valore aggiunto comunitario.

Politiche UE

Aiuti, finanziamenti e programmi.

di Antonello Pezzini*

L'attenzione si concentra sui finanziamenti che fanno capo a programmi tematici. Sono stati esclusi dall'analisi i fondi strutturali. L'accesso ai quali segue fasi di contrattazione, fra la Commissione, gli Stati membri e le Regioni. I programmi tematici sono stati raccolti intorno a cinque ambiti di intervento e cioè.

- la società dell'informazione;
- energia e ambiente;
- strumenti di riduzione delle disparità;
- le imprese;
- la cooperazione internazionale e agli aiuti allo sviluppo.

Nella nuova programmazione 2007/2013 i Programmi europei sono rimasti, sostanzialmente, quelli previsti nella precedente programmazione. Un'analisi di quanto ha fatto l'Italia nel passato, appare importante, per individuare i punti di forza e di debolezza del nostro sistema, in rapporto alle esperienze degli altri Paesi.

Il programma IEE e l'Ambiente

L'Agenzia esecutiva per "Intelligent

Energy Europe" attua programmi di aiuti finanziari nel settore energetico. Istituito nel 2003 e dotato di una disponibilità finanziaria per il periodo 2003-2006 di 200 milioni di euro. L'IEE mira a favorire uno sviluppo economico sostenibile, basato sul rispetto dell'ambiente e sullo sfruttamento di energie ricavate da fonti rinnovabili. I dati più completi, al momento disponibili, si riferiscono al 2005, anno in cui sono stati spesi complessivamente meno di 50 milioni di euro. L'Italia ha occupato il 4° posto, con l'11,7% dei progetti finanziati complessivamente dall'UE, e il 10,8% dei fondi assegnati (5,1 milioni di euro), dopo Francia, Germania e Spagna, e prima del Regno Unito. Tuttavia, il valore finanziario medio, per progetto, (365.000 euro) è nettamente più basso di quello degli altri grandi Paesi europei e inferiore alla media dell'UE (394.000 euro).

Asia ProEco

Questo Programma basa sul tema della salvaguardia ambientale il nucleo di progetti di cooperazione

tra Europa e Asia.

Dal 2002 al 2006 sono 132 i progetti cofinanziati, per un ammontare di 52,4 milioni di euro, a sostegno di iniziative volte a facilitare sistemi di produzione, e servizi più sostenibili sul piano ambientale. Anche da questo punto di vista, la presenza italiana è piuttosto carente. Con 14 progetti (e 19 organizzazioni, a fronte ad esempio delle 70 tedesche), in qualità di coordinatori o di partner, l'Italia segue tutti i grandi Paesi, compresi Austria e Belgio, e precede solo Danimarca, Grecia, Portogallo e Irlanda. In particolare, solo 5 progetti hanno avuto il coordinamento di un soggetto italiano sui 103 Progetti con un capofila europeo

Life III

Il Programma si è sviluppato dal 2000 al 2006 con un budget complessivo di 957 milioni di euro. All'interno di questo programma, l'Italia ha un indiscusso primato. Con 167 progetti finanziati (il 16,2% del totale) precede la Spagna

*Imprenditore, rappresentante di Confindustria in Europa e Consigliere Comitato Economico e Sociale Europeo.

(15,1%) e, a grande distanza, tutti gli altri maggiori Stati membri (la Germania all'8,7%, la Francia al 7,6%, l'Olanda al 6,3%, il Regno Unito al 5,4%).

Leader+

Questo Programma sostiene progetti per lo scambio di esperienze e la messa in opera di percorsi locali, volti a promuovere una visione dei territori e delle attività rurali, quali strumenti per uno sviluppo territoriale sostenibile. Il numero di progetti con capofila italiano ammessi a finanziamento nel periodo 2000-2006 è pari a 37 (sui 191 complessivi). Seguono Irlanda (26 progetti), Francia (22) e Germania (21). Nel complesso, i progetti partecipati da soggetti italiani in qualità di coordinatori o di partner sono 48, un numero a cui si avvicinano solo Spagna (42), Irlanda (42) e Regno Unito (41). L'impressione generale che si ricava da questi dati è che i programmi a valenza ambientale, in cui il territorio assume la massima centralità e i soggetti territo-

riali riescono a cogliere con dinamicità le opportunità in essere, determinano un riallineamento della presenza italiana, che al contrario risulta piuttosto debole nelle filiere di ricerca e di trasferimento tecnologico ad alta specializzazione, dove è solida la leadership di Germania, Francia, Regno Unito e Olanda.

Gli Enti Locali

Negli ultimi anni le PPAA hanno messo in campo un grande sforzo di formazione e acquisizione di competenze, per mettere il personale interno in grado di gestire con successo quella che in gergo viene chiamata la "progettazione europea". Questa infatti ha assunto negli anni un ruolo significativo, anche in termini di impiego di risorse: per gli enti locali le attività di cooperazione sono oggi consistenti. Ormai il 90% delle Province ha un ufficio che si occupa di politiche europee e di cooperazione internazionale. E in effetti le aree di maggiore interesse da parte di

Regioni ed Enti Locali risultano essere senza dubbio quelle transfrontaliere: Balcani occidentali, Mediterraneo, in particolare la costa Sud del Mediterraneo e il Maghreb, e Medio Oriente. Per le Regioni però anche l'America Latina riveste un certo interesse, soprattutto il corno Sud e l'Argentina in particolare, in ragione della significativa presenza delle comunità di italiani all'estero e di emigrati, che hanno mantenuto un rapporto con il proprio paese di origine. Per le Regioni, i temi di maggiore interesse sono il sostegno dei processi di internazionalizzazione delle aziende; il recepimento e la gestione dei flussi migratori; l'appoggio delle comunità di italiani all'estero; le attività di cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Le Province, dal canto loro, sono particolarmente interessate a cooperare sui temi di loro competenza: formazione professionale, ambiente, lavoro, politiche giovanili, cultura. Cresce però l'interesse per i temi come energia e l'ambiente.

Network per le imprese

Il Network Europeo per le imprese, creato il 1° Gennaio 2008 dalla DG Imprese e Industria, integra le attività svolte, in passato, dalle reti degli Euro Info Centres (EICs) e degli Innovation Relay Centres (IRCs). Il Programma aiuta le PMI a sviluppare appieno il loro potenziale oltre alle capacità innovatrici e imprenditoriali. Il suo scopo è anche quello di rendere agevole, alle PMI, l'accesso ai servizi e ai finanziamenti dell'Ue.

Per ulteriori aggiornamenti:
www.sacert.eu
sezione NEWS dall'Europa

